

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

LUIGI SOCCI, **Il rovescio del dolore (Poesie 1990-2004)**, con una nota di Massimo Raffaelli, Ancona, italic pequod, 2013, pp. 143, € 10,00.

Se il libro raccoglie con un certo ritardo la sparsa produzione di Luigi Socci (Ancona, 1966), la critica si era mossa per tempo per riconoscerne il valore evidenziandone molto pertinentemente due componenti essenziali. L'appartenenza a una linea comica italiana (in cui Socci si riconosce pienamente), un «comune buon buffo italiano», secondo le parole di Friedrich Schlegel in esergo, che qualcosa ha a che vedere con un 'categoria' agambeniana, ed è soprattutto, come vuole la tradizione, una maschera per dire il suo contrario (Paolo Febbraro: «Socci è un vero tragico che per pudore si fa comico»). Socci non ha infatti tutta la violenza di un poeta comico (non ci si immagina un «S'io fossi Socci arderei lo mondo»). La lingua quella sì è 'comica', con punte di preziosismo, come nel bellissimo e burchiellesco funerale di parole organizzato in memoria di Franco Scataglini in *28 agosto 94*: «Nerastro miramare / funereo zittarsi di triglie / bare a vela [...] Cozze col cuore a pezzi [...] Un morto vive altrove». D'altra parte, del performer Socci è stata subito vista la qualità teatrale della parola, non solo perché detta in teatro ma perché costruita teatralmente (Cecilia Bello citando Tristan Tzara: «il pensiero nasce sulla bocca»). E Massimo Raffaelli nella post-fazione evoca ora il modello del saltimbanco (J. Starobinski), buffone e sabotatore delle idee ricevute ma insieme fraterno saggatore di ciò che di vero in esse rimane. Per avere visto Socci recitare circondato da fumo che non è fumo ma il vapore acqueo di una sigaretta elettronica, contraffazione di un poeta-fumista, citazione vivente del Perelà palazzeschi, l'omino di fumo (e che l'uomo è fatto di fumo o di polvere, è ricordato con vena barocca nei versi: «se è vero che la polvere / domestica è composta / dal nostro quotidiano sbriciolarci / in parte consistente»), penso si possa applicare a Socci un'ulteriore incarnazione del performer, quella del mago illusionista. Una poesia è dedicata a *Silvan*, il mago della televisione, che per contrasto con l'epigrafe cavalcantiana (la famosa immagine dell'automa di *Io vo come colui ch'è fuor di vita*) appare soprattutto come un povero diavolo: «In un cerchio di fuoco, senza scarpe / svelando al primo colpo le mie carte / storcevo un cucchiaino / (l'orologio schiacciato in un pestello) / con un buco vistoso nel calzino». E allo stesso modo si legge l'inventario di trucchi da circo di un *clown* scalcagnato (tra cui: «fialette puzzolenti», caramelle all'aglio, *la starnutina*, «le marlboro fasulle / munite di tagliola / che stacca una falange»), carne da circo: «Nel vario armamentario / del circo dello strazio il requisito / necessario è che spruzzi / o dia la scossa / ogni cosa. // Carne professionale / siamo del carnevale / del finto farsi male la ferita / che maschera la piaga». Queste sono però soprattutto le maschere dell'autore, abile a pescare in un baule pieno di travestimenti, mentre più in profondità all'interno del testo avvengono ben altre esperienze di prestidigitazione. Sono i trucchi per cui il verso è sbriciolato e ricomposto come un orologio dopo una vera martellata per finta: «attore è l'anagramma di teatro», o «processo di *deversificazione*» (per 'desertificazione'), o quando si nasconde l'oggetto per poi farcelo vedere al posto sbagliato come in «Ha un diavolo per setola / ha i nervi a fior di cotica / il maiale», o, come nel titolo «Fare il *plazer*», per *détournement* di una frase fatta e triviale nella definizione di un genere della poesia provenzale. Allo stesso effetto serve l'uso della rima tra Palazzeschi e Caproni, rima come leva per una capriola metafisica (sono quasi pseudo-citazioni caproniane: «L'avviso ai naviganti era criptato. / Era evidente il posto era sbagliato», e, in consonanza: «Forse nemmeno c'eri / visto che non esisti, / forse nemmeno c'ero / -io? Figurarsi.»), né può mancare l'illusione di una rima per l'occhio: *male* con *Yale* (la serratura). Ma non è tutto. Il lettore è infatti più volte colto e colpito a freddo. Si tratta di quello che il grande Orson Welles, che era un appassionato di magia (andava alle feste con un coniglio in tasca nella speranza che qualcuno gli chiedesse di fare dei trucchi), chiamava la tecnica del *cold reading*. In alcune interviste, Welles parla della sua occasionale esperienza di veggente e di *fake fortune teller* come dell'arte di fare previsioni o rivelazioni sul passato di uno spettatore scelto dal pubblico che sembrano accuratissime ma in realtà lo abbagliano con ovvietà. Se si dicono cose del tipo: «tra i 15 e i 17 anni hai avuto un periodo molto difficile» («Sì, è vero! Come fai a saperlo?»), è chiaro che il veggente sta dicendo una cosa ovvia e banalissima (tutti abbiamo avuto un periodo difficile tra i 15 e i 17 anni). Il veggente legge in trasparenza l'ascoltatore affidando al proprio inconscio la lettura dei segnali che arrivano dall'inconscio dell'interrogato, imbrogliandoli. Questo è il *cold reading* secondo Welles e di cui va sottolineato tanto il carattere *freddo* dell'atto pseudo-interpretativo quanto il brivido del mago nell'abbandonarsi al trucco, credendoci (così come ogni mago crede di essere 'il più grande mago del mondo'), per poterlo mettere in relazione con le tante *freddure* che attraversano i testi di Socci. È un processo di disvelamento graduale e poi fulminante che si svolge davanti ai nostri occhi. In un testo più recente e non incluso nella raccolta, *Poesia visiva*, l'anafora «Adesso vi faccio vedere» induce una vera e propria ipnosi introducendo visioni sempre nuove ma preparando il risveglio finale del pubblico per la sorpresa di riconoscere finalmente tutta la frase, nota dalle cronache («Adesso vi faccio vedere come muore un italiano ...»). Ma basta prendere qui tra vari miraggi («Qualcuno è appena uscito / con passi senza piedi», oppure, in *A babbo morto*: «... per intanto essendosi reso disponibile / il corpo del Socci in concomitanza / con la di lui mancanza ...»), il testo *Certi rovesci* che spiega il titolo della raccolta: «La foglia rimbalza in cima all'albero / la primavera retrocede

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

a gambero. // La pagina si sbianca / l'inchiostro è risalito nella penna. / (bel risparmio) // Il fumo scende nella sigaretta / tornata intatta / come mamma l'ha fatta. / Fumo di meno e ho il pacchetto pieno. / (tutta salute) // Rovescio del dolore il suo disciogliere. / Allegrì! Oggi si muore». Insomma, la risata muore sulla bocca: il rovescio del dolore è sempre il dolore e il dolore finto è vero. Del resto, non si può giocare con l'inconscio e uscirne indenni. Se la frantumazione e ricomposizione delle parole ha il suo culmine nella ripetizione di *lapsus* linguistici a grappoli (per es. il citato «bare a vela»), l'iterazione appende chi scrive e chi legge allo stesso vuoto. È il momento in cui scatta e ci unisce il *Freddo da palco*, titolo della piccola, compatta raccolta che chiude il volume. Nel testo finale, la «lunga didascalia in versi» *Ultima prima al Na Dubrovka*, va in scena la strage nell'omonimo teatro moscovita, quando, il 23 ottobre 2002, le forze speciali russe intervennero per liberare gli spettatori presi in ostaggio da un gruppo di militanti ceceni. Secondo la 'tecnica' del disvelamento assistiamo a una messa a fuoco progressiva e glaciale: «Il teatro russo degli anni ottanta / mi stanca. / Il teatro russo degli anni novanta / invece incanta. / Ma il teatro russo degli anni zero / è vero». La regia prevede ancora: «Una cappa di fumo scendeva dal soffitto / come un effetto speciale reale», con la nota che «L'emissione vocale del morire / non arriva alle ultime file», e l'immagine di un cadavere, quello «della giovane terrorista addormentata morta in poltronissima». L'illusionista prova qui di sapere anche attraversare il muro dell'impossibilità di parlare degli altri, per quanto sappia, con il Ripellino di *Il trucco e l'anima*, che «ogni discorso sugli altri è un diario truccato». Ma il rovescio della vita è il teatro, ed è vero.

(Fabio

Zinelli)

in *Semicerchio* 50 (2014, 1)

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy - Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398